

Scuola, 22 milioni stanziati da Roma per il Piano estate

Il nodo calendario

Il finanziamento totale nel 2025 è 72 milioni

Scuola, si ricomincia. Anche quest'anno, purtroppo, solo dal 15 settembre. E si finirà il 6 giugno 2026. Tutto già deciso, a norma di legge, dalla Regione Emilia-Romagna. Ma questo potrebbe essere anche l'anno di una piccola grande svolta, con l'assessora al Welfare e all'Istruzione della Regione, Isabella Conti, intenzionata a mettere mano all'annoso tema del calendario scolastico. L'obiettivo, sollecitato negli anni da sempre più voci, è creare una finestra di vacanze tra Natale e Pasqua, facendo slittare un poco in avanti la campanelle di fine scuola e anticipando per quanto possibile quella del rientro. Qualcuno lo ha chiamato «spring-break»; l'importante sarebbe dare finalmente quel segnale di attenzione che tante famiglie invocano ormai da tempo. La decisione andrà presa, anche se difficilmente se ne vedrà una applicazione già dall'anno 2026/27. Ma perché succeda qualcosa in quello successivo, è questo l'anno che conta.

Di sicuro resta che lo sforzo per riempire una lunghissima estate (oltre tre mesi senza scuola) drena molte risorse finanziarie pubbliche. La Regione negli ultimi dieci anni ha costantemente aumentato i fondi per finanziare attività e campi estivi (soldi poi erogati a livello comunale alle famiglie), e lo Stato non è da meno, come tiene a sottolineare la consigliera regionale Elena Ugolini, già sfidante di Michele de Pascale per la carica di presidente. «I dati ufficiali dicono che nel 2025 il governo ha stanziato per l'Emilia-Romagna oltre 72 milioni di euro, considerando solo tre voci — rimarca Ugolini — : Agenda Nord, finalizzata al recupero dei divari di appren-

dimento e utile anche per i recuperi estivi (24.052.840 di euro); Piano estate, che prevedeva che le scuole coinvolgessero nei progetti anche enti, organizzazioni di volontariato e del terzo settore, associazioni sportive e altre realtà del territorio (22.569.516 euro); e orientamento (25.591.225 euro)».

In questo elenco, colpisce la somma del solo Piano Esta-



te, pensato proprio per tenere aperte le scuole (con attività ludiche e senza docenti, è chiaro): 22 milioni di euro che vanno nelle tasche di chi organizza le attività estive, di solito concentrate soltanto tra giugno e la prima metà di luglio. Insomma, allo Stato, così come alla Regione, la scuola

costa e pure parecchio, anche se è chiusa, nel senso che non si fa lezione. E pure non si risolve nemmeno così il problema delle famiglie che devono riempire tre lunghi mesi di vuoto estivo. Risorse che in questa prospettiva appaiono quasi uno spreco, con poche ricadute.

Recentemente, l'assessora Conti ha parlato di nuove risorse regionali stanziate per il disagio giovanile, che ovviamente incrocia tangenzialmente anche la scuola. Ugolini non si sottrae: «È positivo che la Regione scelga di investire risorse su un tema così delicato e urgente come quello dell'educazione dei più giovani. Servono risposte concrete e su questo non ci si può dividere». Ma avverte: «Credo però sia necessario fare chiarezza, perché i cittadini e le famiglie hanno diritto di conoscere i numeri veri. Non possiamo dare l'impressione che con annunci ripetuti gli stessi fondi si moltiplichino. Al tempo stesso non è corretto continuare a raccontare che il governo taglia i fondi alla scuola, come fa regolarmente la Schlein». Perché, appunto, lo Stato quest'anno all'Emilia-Romagna ha erogato per il settore 72 milioni di euro. E sempre allo Stato toccherebbe mettere mano a un ragionamento complessivo sul calendario scolastico. Ci sono resistenze anche dentro al mondo della scuola, a partire dai sindacati. Qualche giorno fa, l'Anief sosteneva con intento polemico la necessità di far slittare la prima campanella addirittura a fine settembre perché il caldo si farà sentire ancora. Una boutade, ma è un fatto che nel 2025 dotare gli istituti di condizionatori non è più un intervento rinviabile.



Elena Ugolini
Servono risposte concrete e su questo non ci si può dividere